Anno 55 — Numero 51

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 28 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

La nota di Lloyd George e Millerand a Wilson

La contro-risposta di Wilson alla conferenza

Come hanno parlato Lloyd George e Wilson

LONDRA, 27. — **Si ha da Washington:**

Nell'ultima nota Wilson aveva domandato se la Gran Bretagna e la Francia si proponevan di risolvere le varie questioni europee rimaste pendenti e di comunicare le loro disposizioni soltanto dopo che le decisioni erano state prese all'insaputa dell'America.

Il 17 Febbraio Lloyd George e Millerand hanno informato il presidente Wilson che l'accordo relativo all'Adriatico non implicava una capitolazione all'Italia. I due primi ministri hanno fatto rilevare che la Jugoslavia traeva benefici dalla nuova transazione poichè 150.000 jugoslavi le sarebbero stati restituiti, mentre la convenzione precedente non prevedeva tale misura.

Lloyd George e Millerand hanno detto inoltre che essi comprendevano difficilmente l'atteggiamento di Wilson e speravano che le loro spiegazioni lo indurrebbero a mutare parere.

L'Inghilterra e la Francia preparano la nuova nota

LONDRA, 26 (ritardato) — La Conferenza per la pace si è riunita stamane. Essa ha esaminato la nota del presidente Wilson.

Erano presenti i rappresentanti britannici, italiani e francesi. L'on. Nitti, Millerand e Lloyd George erano assenti.

Si ritiene che la nota di Wilson sarà nuovamente discussa. Benchè tale nota si riferisca all'Italia, essa non è però indirizzata a questo paese e quindi si crede che la risposta sarà redatta dall'Inghilterra o dalla Francia.

Essa potrà essere pronta stasera o domattina, ma è impossibile dire se verrà spedita in assenza di Millerand.

In attesa della pubblicazione della corrispondenza di Wilson con gli alleati per il problema adriatico — per la quale il signor Polk dice che non è avvenuto ancora l'accordo — ci viene comunicato da Londra un cenno schematico della risposta di Lloyd George e Millerand alla prima nota del presidente americano, munita del poscritto minatorio.

Per quanto sobrio, dal cenno telegrafico si rileva in modo chiaro che la nota dei due primi ministri era basata su fatti e ragioni inoppugnabili. Anzitutto rispondono Lloyd George e Millerand, il presidente ha torto di dire che la nostra sia stata una capitolazione: probabilmente tale è stata la parola di rimprovero adoperata da Wilson — perchè l'Italia, anzichè guadagnare, col concordato del 20 gennaio, ha fatto perdite dolorose di territorio e di abitanti. Onde è naturale che Lloyd George e Millerand dichiarino la loro effettiva sorpresa per il diniego ricevuto e sperino che sarà ritirato.

Sulla contro risposta del presidente ci manca finora ogni informazione — ma sappiamo, per quanto conciliante possa essere la forma, che essa rinnova l'assoluto diniego.

La contro-risposta fu esaminata dalla Conferenza della Pace, alla quale — è da notare — non presenziarono i primi ministri delle tre potenze alleate — ma di tale esame non ci è per ora pervenuta alcuna notizia. E' da ritenere, come si prevedeva, anche per l'assenza dei tre primi ministri, che nulla sia stato concluso e che si lascierà cadere la conversazione fra le due sponde dell'Atlantico, non potendo nè l'Italia nè le due potenze alleate che si dichiarano solidali con essa, riprendere le trattative.

Ma telegrammi giunti, ier iersera, da Parigi ci informano che la delegazione jugoslava rinnova il tentativo per riprendere il negoziato. Un dispaccio del «Piccolo» di Trieste, dice testualmente: «Si ritiene probabile il rinsavimento della Jugoslavia, sembrando effettivamente che Trumbic abbia inviato nuove proposte a Londra».

Effettivamente noi crediamo che il signor Trumbic cerchi di continuare il suo giuoco, per sfuggire ai due corni del dilemma, nel quale è stato preso — ma assolutamente noi pure crediamo che l'on. Nitti, per quanto ciò possa dispiacere alle correnti jugoslavofile di Parigi e di Londra, non muoverà collo nè piegherà costa.

Riprendendo le trattative, si tornerebbe alla situazione del primo giorno, che risale a quindici mesi fa. E sarebbe assurdo.

Manca ancora l'accordo per la pubblicazione della corrispond.

WASHINGTON, 27. — Il segretario di Stato degli Esteri, dichiara non ancora intervenuto l'accordo per la pubblicazione simultanea in America e in Europa della corrispondenza di Wilson con gli alleati sulla questione Adriatica.

Trumbic ha fatto nuove proposte

Sotto questo titolo il «Piccolo» pubblica il seguente telegramma da Parigi, 27:

Si ritiene probabile il rinsavimento della Jugoslavia, sembrando effettivamente che Trumbic abbia inviato nuove proposte a Londra. Tuttavia l'on. Nitti è deciso a non insistere sull'immediata soluzione del problema tenendo fermo al concordato stabilito a Parigi.

Le riserve al trattato di pace votate al Senato n. a.

WASHINGTON, 26. — Il Senato approvò alla quasi unanimità la riserva al trattato di pace concernente la questione dei mandati.

Le riserve del «leader» della maggioranza repubblicana al Senato trovano sempre maggior fortuna. Ciò si spiega con la defezione di altri senatori del partito democratico (il partito di Wilson), i quali ritengono che, soltanto determinandosi una forte corrente favorevole alla approvazione delle riserve della maggioranza si potrà affrettare la ratifica del trattato.

L'Olanda proporrà di custodire l'ex-kaiser a distanza dalla frontiera

LONDRA, 26 (ritardato) — Nessuna risposta è stata ancora ricevuta da parte dell'Olanda all'ultima nota degli alleati. E' da supporre che gli olandesi si propongano di addivenire ad un accomodamento per il quale l'ex-imperatore potesse essere custodito in Olanda ad una certa distanza dalla frontiera.

Il ritorno di Millerand a Parigi

PARIGI, 27 — Millerand è rientrato ieri sera alle ore 21.35 al ministero degli esteri.

Egli ha conferito subito col ministro dei lavori pubblici, col ministro dell'interno, col direttore delle ferrovie, col ministro del commercio e col sottosegretario di stato al vettovagliamento.

L'esportazione dei carboni sospesa dal governo inglese

CARDIFF, 27. — Fu dichiarato lo «embargo» sulle esportazioni del carbone, allo scopo di provvedere all'industria nazionale ed alle dotazioni di stiva.

Non si dice quanto durerà la sospensione del carico dei carboni; esprimiamo la speranza che sia breve, ma è doloroso che sia avvenuta proprio mentre si annuncia che importanti concessioni sono state ottenute dall'Italia circa l'approvvigionamento del carbone inglese, sia con l'aumento delle spedizioni nelle ultime settimane, malgrado le note difficoltà dell'industria britannica, sia circa il finanziamento per l'invio in Italia che è stato assicurato almeno per qualche mese.

La questione della Turchia alla Camera dei comuni

Perchè si deve tenere il Sultano al Bosforo

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) La discussione impazientemente attesa sull'avvenire della Turchia è aperta da Mac Donald capo del partito dei liberali indipendenti, il quale dichiara che le decisioni della Conferenza della pace sono state una grande sorpresa. Noi non abbiamo alcun obbligo verso la Turchia, che è entrata in guerra senza provocazione da parte nostra e che è divenuta alleata compiacente ed utilissima della Germania. Se i turchi rimarranno a Costantinopoli, essi riprenderanno l'antica politica di intrighi.

Sir Stuart Carson che prende poi la parola, dice che si vorrebbe che i turchi fossero cacciati da Costantinopoli. Ciò è impossibile, senza incominciare una nuova e non piccola guerra. Voi non potete parlare nel medesimo tempo di ridurre le spese dell'esercito e della marina e biasimare il governo perchè questi non ha cacciato i turchi da Costantinopoli.

Il primo ministro Lloyd George, rispondendo ai due oratori, dichiara che la decisione di permettere ai turchi di rimanere a Costantinopoli è stata presa dagli alleati dopo aver vagliato tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne deriverebbero. Gli alleati sono arrivati alla conclusione che val meglio lasciare i turchi a Costantinopoli e lavorare di concerto con essi per uno scopo comune. Lloyd George aggiunge che, dopo questi accordi, l'abbandono di Costantinopoli ai russi è divenuto nullo in seguito alla rivoluzione russa ed alla pace di Brest-Litowsk. Noi non permetteremo in alcun caso ai turchi di chiudere il passaggio dei Dardanelli alle navi inglesi. Noi manterremo inoltre le promesse fatte nel gennaio 1918, per le quali noi abbiamo combattuto per annientare la Austria-Ungheria e per opporci alla conservazione dell'impero turco con Costantinopoli capitale, perchè il passaggio al Mar Nero fosse internazionalizzato.

Lloyd George rileva il fatto di primaria importanza che l'Inghilterra è la più importante potenza maomettana. Occorre quindi che l'opinione mussulmana non sia scossa dall'espulsione del sultano da Costantinopoli; d'altra parte quando saranno conosciute le condizioni del trattato di pace con la Turchia si vedrà che i delitti dei turchi sono stati sufficientemente puniti. Occorre che anche le minoranze siano garantite. La Turchia, non sarà la padrona degli Stretti e non potrà più tenere truppe in prossimità delle loro rive. Una grave difficoltà, aggiunge Lloyd George, è stata l'assenza degli Stati Uniti e della Russia dalla soluzione di queste questioni. — Lloyd George termina dichiarando che gli alleati hanno voluto togliere ai turchi il governo della comunità che non appartengono alla loro razza.

Segue una discussione.

Lord Cecil ripete che è deplorevole che si mantengano i turchi a Costantinopoli e si dichiara sorpreso della suscettibilità mussulmana a questo riguardo. Conclude affermando di ritenere che il sultano non può pretendere al titolo di califfo. La discussione è quindi chiusa.

Si smentisce la voce dell'attentato al Reggente di Serbia

VIENNA, 26. — La Legazione jugoslava dichiara di essere autorizzata a smentire categoricamente la notizia diffusa dalla stampa, secondo la quale sarebbe stato commesso un attentato contro il principe ereditario serbo e contro il presidente del Consiglio Protic.

La riorganizzazione dell'esercito discussa alla Camera francese

Il discorso del gen. Castelnau

PARIGI, 26 (Camera dei deputati) — Durante la discussione sulla data della chiamata della classe del 1900 il generale Castelnau presidente della commissione per l'esercito, esprime il suo rincrescimento per il ritardo apportato nella riorganizzazione dell'esercito ma aggiunge che per la legge degli esoneri militari è indispensabile.

Bisogna restituire, egli dice, ai campi e alle officine tutti gli uomini adatti al lavoro e lasciare sotto le armi il numero indispensabile di cittadini per difendere l'onore e l'indipendenza della patria. Castelnau ricorda quindi con emozione che egli ha vissuto per un mezzo secolo con soldati francesi di tutti i gradi, di tutte le classi, di tutte le professioni di tutte le relazioni. Egli li vide durante due grandi guerre e loro tributa l'espressione della sua illimitata ammirazione e gratitudine infinita. Il generale fa inoltre un magnifico quadro delle altre imprese dell'esercito francese. La Camera applaude lungamente Castelnau.

Barthou presidente della commissione per gli affari esteri dice che è bene che tali imprese siano note alla Francia e all'estero. Barthou aggiunge che quest'omaggio ha più valore in quanto viene da un glorioso generale.

Castelnau ringrazia. Quindi riprendendo il suo discorso passa a studiare la situazione della Germania dimostrando che essa non ha perso affatto le sue speranze in un avvenire riparatore e che possiede non soltanto uomini ma risorse materiali (impressioni), l'oratore dice che la Germania non osserverà il trattato se non per timore della potenza militare francese. Castelnau prosegue dicendo che la generazione presente non lascerà disperdere i frutti del lungo calvario di coloro che si batterono e che morirono per la Francia.

La classe del 1900 monterà la guardia per far rispettare la volontà sacra dei suoi compagni e dei nostri figli (un leggero tremito rivela l'emozione del generale Castelnau, che ebbe tre figli morti in guerra). Tutta la Camera d'un tratto applaude a lungo il generale, il quale termina così: «Questa volontà voi la conoscete e la prosperità della Francia nella pace definitiva assicurata dall'esecuzione integrale del trattato di pace, che ci è costato tanto caro» (applausi prolungati).

La risposta del ministro

Il ministro della guerra Lefevre dichiara di non potersi impegnare a presentare la costituzione definitiva dell'esercito. Egli dice che nel termine di tre mesi proporrà una costituzione provvisoria per due anni o tre.

La volontà di guerra da parte della Germania, continua il ministro, è certamente annientata, però il popolo tedesco potrebbe essere tentato a riprendere l'armatura di guerra. La nostra frontiera è sul Reno, ma la sua lunghezza è raddoppiata, richiede però maggiori sacrifici per essere guardata. Il ministro combatte il progetto di Paul Boncourt che tende a mantenere una sola classe sotto le armi. L'oratore dichiara di non aver cambiato opinione sulla necessità di disarmare la Germania ed insiste sul bisogno d'applicare il trattato di Versailles. Termina domandando alla Camera d'approvare il progetto del governo.

Il discorso di Briand

Briand combatte anch'egli il progetto di Paul Boncour; noi non dobbiamo, egli dice, posti fra la guerra e la pace combattere un errore psicologico che sarebbe irreparabile. La Germania non cerca di rifare la guerra ma di riprendere la maggior parte del terreno perduto colla disfatta. Essa cerca ottenendo concessioni su concessioni quasi di saggiare la debolezza che le si oppone. Briand aggiunge che allorchè il popolo tedesco avrà una tale impressione, la pace sarà molto fragile e la Francia dovrà costantemente preoccuparsi di difendere la frontiera che ha riconquistato senza lasciarsi deviare da nessuna discussione. Egli dice: «Imponiamo l'esecuzione del trattato di pace. Allora la Germania comprenderà la nostra volontà ed anche gli alleati comprenderanno l'interesse di prolungere l'alleanza per l'applicazione del trattato di pace». Briand dichiara che egli voterà a favore del progetto del governo; poichè, egli dice, dobbiamo far sentire che abbiamo la forza necessaria per mantenere la pace. Non bisogna dare, nè alla Germania nè altrove l'impressione della stanchezza e della debolezza, la Francia deve riprendere la sua funzione storica dopo aver salvato la civiltà. Mai perdemmo la fiducia, quando il nemico era alle porte della capitale; durante quattro anni la Francia improvvisò nuovi eserciti e nuove officine in attesa che gli uomini aspiranti alla libertà venissero a poco a poco a raggiungerla sui campi di battaglia. Bisogna che si sappia dovunque che allorchè il governo domandò ai deputati il sacrificio di assicurare il mantenimento della pace, tutta la Camera si alzò e rispose presente (applausi prolungati).

Il progetto di Paul Boncour è respinto; quello del governo è approvato.

La seduta è tolta.

PARIGI, 26. — La Camera ha approvato con 516 voti contro 78 il progetto del Governo relativo alla chiamata alle armi della classe del 1900.

Per la sistemazione delle finanze nella repubblica austriaca

VIENNA, 26 — (Assemblea Nazionale) Il segretario di stato alle finanze presentò numerosi progetti di legge che aumentano le imposte dirette e indirette e ne creano nuove. Secondo questo programma fiscale il totale delle future entrate annuali è valutato a 3221 milioni di corone.

La morte del generale Roques

PARIGI, 26. — Il generale Roques ex-ministro della marina, è morto questa mattina in seguito a lunga malattia.

La proroga al 15 marzo della sottoscrizione del prestito

ROMA, 27 — Per corrispondere alle vive reiterate premure pervenute da autorità, enti, istituti di credito e privati, il ministro del tesoro ha ieri sottoposto alla firma reale un decreto col quale il termine utile per la sottoscrizione del nuovo prestito viene ulteriormente prorogato sino al 16 marzo nel Regno ed in Europa, nonchè nei paesi e colonie del bacino del Mediterraneo e sino al 25 aprile negli altri paesi.

Con lo stesso decreto è stato analogamente prorogato sino al 15 aprile il termine per l'emissione da parte dell'Istituto nazionale, delle speciali polizze di assicurazione, combinate con la sottoscrizione al prestito e sono state adottate disposizioni per facilitare, in conformità dei voti manifestati da varie Camere di Commercio ed altri sodalizi, le sottoscrizioni delle ditte creditrici delle varie amministrazioni dello Stato.

PIACENZA, 26 — Il sottosegretario alla marina, on. Soleri, al Teatro Municipale, gremito, parlò del prestito. Presentato dall'on. Raineri, l'on. Soleri fece la sintesi alla necessità del prestito, espose il dovere di sottoscrivere perchè la patria possa ottenere tutti i vantaggi meritati coi sacrifici di guerra e con la vittoria, per raggiungere la grandezza cui la destinò le sue forze. Il discorso frequentemente interotto da applausi, fu accolto alla chiusa da una ovazione.

SIRACUSA, 26. — Il cav. Carlo Loreto Caruso da Avola, che aveva già sottoscritto al prestito per mezzo milione di lire, ha ora sottoscritto per altri due milioni e centocinque mila lire.

PIACENZA, 27. — La sottoscrizione al prestito ha raggiunto i novanta milioni.

Per l'applicazione della tassa sugli oggetti di lusso

ROMA, 27. — La sospesa applicazione della tassa di bollo sugli oggetti di lusso, stabilita dal R. D. 24 novembre 1919 n. 2163 allegato B, non esonera gli esercenti dall'obbligo della denuncia del loro commercio prescritta dall'art. 4 dello stesso decreto. Pertanto gli esercenti il commercio di oggetti di lusso devono, non più tardi del 29 febbraio corr., presentare all'ufficio del registro del distretto in cui hanno la sede e il domicilio, la denuncia del loro commercio prescritta dall'art. 4 del citato decreto.

Per la liquidazione dei debiti e crediti italo-germanici

Fermo resta il divieto dei pagamenti

ROMA, 27. — Il Governo italiano ha notificato al governo Germanico che per il regolamento dei rapporti di debito e credito italo-germanici durante la guerra, esso intende valersi delle facoltà accordategli dall'articolo 296 del trattato di Versailles.

Tale articolo prevede la costituzione di un apposito ufficio di verifica e di compensazione, per il regolamento dei rapporti predetti, con sicuro vantaggio dei creditori italiani, i quali avranno così modo di incassare agevolmente i loro crediti specialmente perchè nel caso di inadempienza del debitore, esiste la garanzia dello Stato germanico.

Il regolamento dei rapporti predetti avverrà al cambio del mese anteriore all'apertura delle ostilità e saranno dovuti con il capitale anche gli interessi maturati. L'ufficio verifica e compensazione sarà costituito presso il comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, esistente presso il Ministero d'industria e commercio.

Intanto rimane fermo il divieto sia dei pagamenti che delle accettazioni di pagamento, stabilito con Decreto legge 10 febbraio 1920. E poichè il detto ufficio di verifica e compensazione sarà chiamato a provvedere all'accertamento ed alla liquidazione dei crediti e debiti, con la sua istituzione verrà meno la competenza dell'autorità giudiziaria. Pertanto si avverte che ad essa non devono più rivolgersi, per le loro istanze, gli interessati.

(Stefani)

I grandi problemi friulani

LA FERROVIA Pordenone - Aviano

Quando si legge o si sente dire che il Governo è contrario all'esecuzione di questa ferrovia, è giocoforza pensare che nè i termini tecnici, nè l'importanza economica dell'opera, reclamata da più che trent'anni, siano conosciuti da chi dovrebbe decidere. E' purtroppo vero che quando si tratta di un nuovo tracciato ferroviario è facile il sospetto — e non sempre infondato — che si tratti di una ferrovia.... elettorale, giacchè coi nostri sistemi politici, ogni deputato poneva sempre al posto d'onore del suo «programma» la lucentezza di molti chilometri di binario (dopo la riforma elettorale cose simili non succedono più...); ma per la Pordenone - Aviano, all'infuori di ogni artificio, milita tutta una schiera di argomenti di forza irresistibile.

Basta aprire una carta del Friuli e osservare, a raffronto, Udine e Pordenone, che della Provincia formano i due nuclei accentratori della sua vitalità, per rilevare l'isolamento ferroviario in cui si trova Pordenone. Isolamento aggravatosi attraverso tutta una storia dolorosa, che sarebbe troppo lungo riepilogare, ma che ha come termini capitali nello spazio e come date decisive nel tempo la Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo, la Motta-San Vito e la Pedemontana Sacile-Maniago-Gemona. Queste tre linee, sostenute da ragioni d'indole militare, sono andate stringendo Pordenone quasi in un assedio soffocatore, tanto che dal 1885 ad oggi la sua lotta per aprirsi un varco è stata incessante, fino ad assumere la massima intensità tra la fine del 1913 e gli inizi della guerra europea, quando, rimossi dissensi e dubbiezze, il definitivo accordo di tutti gli interessati erasi raggiunto non solo per la Pordenone - Aviano, ma anche per la sua prosecuzione fino ad Oderzo. Lo scoppiare della guerra interruppe lo svolgimento delle pratiche laboriose: altri pensieri, altre preoccupazioni, altre opere si imposero allora, specie in questo nostro Friuli, divenuto prima trincea della patria.

Senonchè, dalla guerra stessa, la Pordenone - Aviano ottenne un insperato vantaggio. L'Amministrazione militare sentì presto la necessità di costruire un tronco ferroviario che allacciasse la stazione di Pordenone al grande campo aviatorio della Comina: e poichè una tale opera poteva costituire il primo tronco della Pordenone-Aviano, l'Amministrazione Policretti, che reggeva allora il Comune, prese immediati accordi con l'autorità militare, ottenendo che il tracciato della Pordenone - Comina seguisse quello della linea progettata sino ad Aviano. E così avvenne.

Stipulata una convenzione tra il Comune di Pordenone e il Ministero della guerra, in brevissimo tempo il genio militare, libero da inciampi procedurali, espropriò i terreni, armò e inaugurò il tronco per una lunghezza di tre chilometri e mezzo sui quattordici dell'intera linea Pordenone - Aviano.

Un grande passo era compiuto. Il tratto costruito, come quello che si innesta alla stazione ferroviaria di Pordenone e attraversa il suburbio, rappresentava la realizzazione della parte più difficile dell'opera intera; l'inizio doveva significare fin d'allora garanzia di completamento, per quella grande forza che hanno sempre i fatti anche se solo in parte compiuti. Nel frattempo, il Consiglio Provinciale, nella sua seduta del 3 aprile 1916, deliberava di accordare un sussidio di annue lire trecentoventi per chilometro per la costruzione o l'esercizio della ferrovia a scartamento ordinario.

Riassumendo, la ferrovia è già compiuta in quella parte che ne costituiva le maggiori difficoltà, il Consorzio dei Comuni, è ancora vivo, il contributo della Provincia è ottenuto. Anche oggi i treni merci vanno da Pordenone alla Comina, le locomotive arrivano fino al primo limite della sconfinata prateria, sostano là dove tace ormai ogni fremito d'ali e ogni rombo di motori, sembra che guardino lontano, ansiose di proseguire verso Aviano, verso la immane barriera del Monte Cavallo; ma poi tornano indietro perchè così si vuole là dove si puote...

— A Roma, si dice, la ferrovia incontra gravi ostacoli. Strano! essa incontra nei Ministeri tutti quegli ostacoli che la benigna natura ha risparmiato al territorio che i binari dovrebbero attraversare! Perchè, non occorrono speciali competenze per affermarlo, non c'è in Italia un progetto di ferrovia che presenti una simile completa assenza di difficoltà tecniche. Dalla Comina ad Aviano nessun manufatto è necessario; la prateria si stende così libera e piana, che basterebbe allinearvi le traverse e fissarvi i binarii per averne compiuto l'armamento.

Minimo, dunque, il costo dell'opera che si reclama, non da Pordenone soltanto, ma da tutta una vasta e popolosa zona, ricca di traffici e di produzione, che comprende tutta la parte pedemontana, coi mandamenti di Aviano e di Maniago fino all'estremo della Valle Cellina. Questa importantissima parte del Friuli ha in Pordenone il suo centro naturale di attrazione: vi affluisce e se ne dirama ogni commercio, la vita amministrativa e giudiziaria vi ha il suo capoluogo. Ora, una persistenza di ostilità alla Pordenone-Aviano significherebbe che le ferrovie non già devono servire ad agevolare il traffico e ad accrescerlo secondo le sue direttive naturali, imposte da infiniti elementi storici economici e sociali, ma a deviarlo artificiosamente. Premesso che tutta la zona gravita verso Pordenone, mentre sarebbe stolto pensare che la linea pedemontana possa spostare verso altri centri le correnti del traffico, balza evidente la necessità che queste correnti incanalate, per così dire, alle radici della montagna nella pedemontana, trovino poi nella Aviano - Pordenone l'emissario che le conduca al capoluogo che ne rappresenta la meta naturale.

Nè Sacile ha da temere da questa linea perchè mentre, ripetiamo, non è supponibile che il commercio di Maniago e di Aviano sia comunque deviato da Pordenone, la sua stazione assumerà sempre una grande importanza per tutto il movimento che le verrà dal fatto che da Sacile si dipartirà la più breve linea ferroviaria verso la Pontebbana. Dal lato opposto, la Sacile - Vittorio, quando sarà allacciata alla Vittorio - Ponte delle Alpi, diverrà una arteria di primaria importanza.

Ho già avuto occasione di dire che il progetto per il porto di Pordenone e la Pordenone - Aviano formano un «sistema» indissolubile. Il progetto del porto è stato approvato in questi giorni: il problema della ferrovia ne è ravvivato e reso più urgente.

E' poi noto che la zona di Aviano si trova in una situazione criticissima per la disoccupazione. Da molti mesi vi si procede ad un fantastico e folle lavoro di strade di utilità assai dubbia: progetti e rettifiche si approntano affannosamente e si eseguono al solo scopo di occupare la mano d'opera; somme ingentissime vengono dissipate nel modo più irrazionale, mentre l'inizio della Pordenone - Aviano occuperebbe immediatamente tutti gli sterratori che ormai nella Pedemontana non possono essere assunti. La necessità di risolvere una situazione gravissima e l'evidente utilità dell'opera sono così universalmente sentite che non sarebbe a meravigliarsi se un giorno, mentre a Roma si rifiuta, la ferrovia Pordenone - Aviano venisse tracciata e completata per spontanea iniziativa dei nostri lavoratori. Veda il Governo se a questa nuova procedura non sia preferibile un provvedimento immediato che salvi anche il rispetto alla legalità.

PIERO PISENTI.

Le comunicazioni Carnia-Cadore-Val di Drava

L'anno scorso, in articoli pubblicati sul «Giornale d'Italia» e sul «Gazzettino» dimostravo la necessità di risolvere al più presto il collegamento ferroviario tra la Carnia ed il Cadore, necessità non solo militare ma anche commerciale.

Il Cadore, come comunicazione ferroviaria, ha una sola linea: la Belluno-Pieve-Calalzo, linea difettosa che ha bisogno di essere riattata, specialmente dopo i danni subiti nel periodo dell'invasione, e dove è assolutamente necessario dare del materiale buono e non di scarto. Molte volte il treno giunge a Sotto-Castello (Tai di Cadore) e poi non può proseguire ed i viaggiatori sono costretti a percorrere a piedi il tratto Sotto-Castello - Calalzo o con qualche veicolo d'occasione. Si fecero studi per il proseguimento della Belluno-Calalzo fino a Lozzo, ma senza sapere se il progetto avesse ad essere realizzato.

Da Tai a Toblach abbiamo una Decauville militare, un'altra da Calalzo ad Auronzo, ma sono insufficienti.

Mancano poi assolutamente le comunicazioni tra Cadore e Carnia; l'anno scorso non vi era nemmeno un servizio di auto-corriere.

A mio modesto avviso, il problema dovrebbe essere risolto rapidamente per fronteggiare la disoccupazione, dato anche che in Cadore i lavori di restauro dei fabbricati sono minimi, per ragioni militari e commerciali.

Le comunicazioni con Val di Drava e la ferrovia d'arroccamenti di grande importanza internazionale pei traffici colla Germania e il Mare del Nord, sono ridotte alla sola linea di Pontebba e alla Verona-Trento, con qualche diramazione secondaria: Bassano-Primolano.

I progetti, di rapida realizzazione, dovrebbero contemplare una linea di grande traffico a doppio binario: Belluno -Calalzo (ora ad un binario); - Lozzo di Cadore — Passo della Mauria (V. Sant. Staz. della Carnia ora a un binario) una linea come la precedente Tai di Cadore-Cortina d'Ampezzo - Toblach Val di Boite e Val di Rienz), una linea secondaria Lozzo di Cadore per Val di Ansiei ad Auronzo - Misurina che si unirebbe alla precedente a Schluderbach, una elettrica da Villa Santina - Sappada - S. Stefano del Comelico - Passo di Monte Croce - Innichen (Val di Drava) salvo che per ragioni di opportunità non si volesse dare a questo tracciato la preferenza in luogo della linea di Val di Boite.

In attesa che i progetti in istudio siano approvati, per favorire le comunicazioni tra Carnia e Cadore bisognerebbe istituire al più presto servizi automobilistici, viaggiatori e merci, servizi che sarebbero redditizi. In Cadore i servizi automobilistici che hanno sostituito quelli delle auto-corriere militari, funzionano bene ma sono insufficienti.

Per le vie ordinarie bisognerà affrettare la sistemazione della rotabile da Cima-Sappada, comunicazione tra Val di Piave ed il Canale di Gorto, e rendere rotabile il tratto di mulattiera Passo di Monte Croce - S. Sesto, in parte però riattato dal Genio Militare.

Nella riunione di domenica è necessario prendere accordi colle rappresentanze del Cadore, interessare i deputati delle provincie interessate perchè, senza distinzioni di partiti politici, facciano pressione al Governo per il sollecito inizio di tali opere. La questione non interessa solo la nostra Provincia, ma tutte le provincie del Veneto, in particolare Venezia ed il suo port, per la direttissima Adriatico-Germania occidentale.

G. Cassone.

La battaglia di Montebelluna

fra l'on. Bergamo e l'on. Corazzin

TREVISO, 26. — Si ha notizia, con qualche ritardo, da Montebelluna, di una vera battaglia tra socialisti e clericali, avvenuta colà giorni sono.

A Montebelluna doveva avere luogo una riunione di tutti i capilega dell'«Unione del Lavoro» (popolari) con l'intervento dell'on. Corazzin, deputato pure popolare di Treviso, per discutere sul recente patto colonico.

La riunione però non potè avere luogo. I combattenti di Montebelluna, con alla testa l'on. Bergamo, si portarono nel luogo del convegno, una chiesa in costruzione, ed impedirono che l'assemblea avesse a continuare. I popolari allora si scagliarono contro i combattenti, respingendoli oltre il muro di cinta. Al difuori, allora, i respinti incominciarono una vera sassaiuola, i popolari alla loro volta risposero con altri sassi. A poco a poco la battaglia parve cessare ed anzi si credeva che tutto fosse finito così. Ma così non fu.

Poco dopo i combattenti ritornarono alla carica. Riuscirono a penetrare entro il recinto e ingaggiarono una vera battaglia coi popolari, sbalorditi e più che mai inviperiti, a suon di bastoni, sassi e pugni. Finalmente quando i contendenti furono stremati di forze, la battaglia finì. Nella piazza poi l'on. Bergamo tenne anche un breve discorso ai suoi seguaci.

A conti fatti sono da segnalare oltre una dozzina di feriti, tra i quali l'on. Corazzin, che ricevette un pugno in un occhio.

SPORT

Il "raid" Roma-Tokio

BAGDAD, 25 — Alle ore 15 giunse lo «Sva» pilotato dal tenente Masiero e motorista Maretto. Era partito stamane alle 10.40 da Aleppo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

POLEMICHE AGRARIE

Dall'avvocato Zoratti segretario della Sezione Economica - Sociale della Associazione Agraria Friulana riceviamo e pubblichiamo:

Poichè il giornale «Il Friuli» aveva dato un saggio della sua scaltrezza (fedeltà polemica, egli la chiama) alterando all'indiana gli elementi polemici, avevamo deciso di non fornire altr'esca ai suoi pregi giornalistici.

Ma siccome l'avv. Candolini, specialmente quando si firma, scrive cortesemente, crediamo il caso di rispondergli benchè se il Direttore del suo giornale gli avesse reso l'inestimabile servigio di fargli conoscere gli scopi della nostra sezione, quali noi indarno gli chiedemmo di pubblicare, egli vi avrebbe certamente trovata quella risposta che si aspetta da noi.

E non avrebbe così commesso l'errore di credere che la nostra Sezione sia sorta unicamente per regolare i conflitti tra i produttori agricoli e per discutere con lui, a nome della Federazione che egli rappresenta, i patti colonici.

Per la nostra Sezione, anche questo del contratto colonico, è un problema importante ed urgente, ma non costituisce la sola attività sociale ed economica che essa si propone di svolgere nella trattazione degli svariati attuali interessi agricoli nei quali tutti gli agricoltori hanno la convenienza di cooperare.

Da noi la questione colonica, per quanto taluno si industri di esagerarne la portata (e me lo lasci dire l'avv. Candolini, non sempre per puro amore del contadino!) non è poi così dolorosa e così grave come appare in altre regioni d'Italia ove a malapena si ottiene oggi ciò che in Friuli i coloni hanno praticamente conseguito da tempo.

Noi avremmo piacere che l'avvocato Candolini esaminasse, come noi stiamo facendo, presso l'Associazione Agraria, i patti di altre provincie (anche quelli recentemente concordati tra proprietari e sindacati i coloni) e siamo convinti che egli per quanto più che lo studioso delle questioni agrarie ami chiamarsi il pastore delle sue pecore, si convincerebbe che le cose sono proprio come noi le esponiamo.

L' Associazione Agraria Friulana non si può certo rendere garante che qualche sconsigliato proprietario, anche se piccolo e ci sembra che i piccoli possono anche aspirare a far parte delle leghe riunite nella Federazione rappresentata al Canolini) non imponga patti severi ai suoi coloni, di un saggio di tali patti il giornale «Il Friuli» ha già infiorato le sue colonne, ma ciò non legittima ingiuste generalizzazioni se si vuol agire onestamente poichè lo sfruttamento colonico nella forma classica e sistematica da noi non esiste, se non nelle molteplici ed interessate affermazioni politiche.

Il che non vuol certo dire che i nostri contratti colonici non siano suscettibili di nuove ed importanti modificazioni, ma converrà riconoscere che esse non potranno in genere riguardare la sostanza dei nostri patti colonici, specialmente nelle mezzadrie, senza alterare profondamente e dannosamente il sistema della nostra economia agricola con evidente danno della produzione.

Bisognerà anche epurare i nostri contratti di una serie di complesse condizioni che inutilmente li avvolgono e liberarli da una quantità di clausole morte per quanto consacrate sulla carta che occorre recidere come i rami secchi di un tronco rigoglioso.

Conscia di ciò l'Associazione Agraria mentre non può e non deve trascurare ogni forma di conciliazione tra i produttori, tra i quali (se non saranno sinistramente ed elettoralmente esagerati) veri e propri conflitti non esistono, essa deve con il concorso unanime e sincero di tutti gli agricoltori, proprietari e lavoratori dei campi, difendere la produzione dalle innumerevoli forze contrarie che ora specialmente, e specialmente da noi, minacciano di soffocarne l'incremento con il quale soltanto sarà possibile la salvezza del nostro paese.

IL GUARDIANO E LE PECORE

Un bel prato verde come sfondo; in mezzo un pastore che suona la cornamusa e intorno il gregge lanuto e mite. Il quadro, se vogliamo, non è nuovo, ma sempre grazioso; specialmente quando al pastore guardiano è l'avv. Candolini circondato dai coloni e dai piccoli proprietari che egli alleva e difende.

L'immagine idillico - agreste non è nostra, ma dello stesso avvocato Candolini, il quale, rispondendoci, si lamenta perchè alcuni proprietari non vogliono trattare con lui (il guardiano), o con l'organizzazione, che fa lo stesso.

Quando le rappresentanze dei lavoratori sono rappresentanze autentiche di organizzazioni effettive, il disconoscerle è roba da medio-evo, ma la questione da noi posta in termini perentori, e alla quale il nostro contraddittore non risponde, è ben altra. Noi contestiamo ai Signori Candolini e Tessitori la qualità di legittimi rappresentanti dei lavoratori della terra e dei piccoli proprietari e avendo saputo che il Candolini si qualificò per tale al Prefetto della Provincia, gli abbiamo detto e gli ripetiamo: fuori i verbali e le cifre, dimostrateci chi siete e quanti rappresentate.

Noi vi offriamo della reclame, generosamente, e ci impegniamo a dire su queste pagine, più diffuse delle vostre, quante sono le vostre leghe e quanti i soci regolarmente numerati. Se voi non declinate queste generalità, sarete in contravvenzione per bluff politico.

Ma l'avvocato Candolini, affrontato da questi arcigni interrogativi comincia col dire, incidentalmente, che la sua organizzazione ha soli tre mesi di vita e che «assediati da richieste per fondazione di nuove leghe» egli e i suoi compagni hanno «il dispiacere di non aver mezzi e personale sufficienti a esaurire tutte le richieste» (testuale). Ah! quali preziose confessioni ci fanno questi infaticabili pastori! — Ma, dunque, se siete nati da tre mesi e siete in pochi di fronte all'immane lavoro, che non potete fare, come va la faccenda dell'auto presentazione al Prefetto: «io sono etc. etc.?»

Questo desideriamo sapere e mentre l'avv. Candolini suona a distesa la sua cornamusa per aumentare le fila delle sue pecore lo rassicuriamo sulla nostra mentalità. Per quanto modesta, non arriverà mai a convertirci in scimmie dei socialisti.

Condizioni impossibili

A proposito del cambio della valuta austro-ungarica

Le condizioni pel riconoscimento poste alle norme sul pagamento del 20 per cento delle corone austriache, sono veramente degne della burocrazia italiana.

L'esigenza di testimonianze o di documenti quali il passaporto o una tessera munita di fotografia, se può sembrare necessaria e imprescindibile a Roma non si dimostra tale nelle provincie nostre, dove la parte preponderante della popolazione è costituita da agricoltori. Già la presentazione personale dell'interessato allo sportello postale o di altro ufficio, presenta difficoltà non lievi, e che sono anche più intrigose per lo sconvolgimento provocato dagli eventi della guerra. Non tutti, difatti, hanno potuto mantenere invariato il loro domicilio dal giorno del primo cambio fino ad oggi, chè anzi, in allora la moltitudine dei profughi si trovava ancora sempre e più che mai spostata.

Mentre ora moltissime, se non ancora tutte le famiglie profughe, o sono ritornate ai loro paesi o si sono sistemate più stabilmente altrove.

Si immagini ora — se ha la capacità — il compilatore del regolamento per le esazioni del 20 per cento sul cambio delle corone, la confusione e le difficoltà che le sue tassative e rigorose disposizioni sono atte a suscitare.

Vengono poi i casi — purtroppo non rari in questi tempi — degli ammalati; i quali, a stretto rigore, dovrebbero estendere quella tale procura legale, da farsi poi vidimare dalla Direzione Superiore delle Poste di Trieste, e senza la quale nessun incaricato potrà incassare la quota di cambio.

Ma a colmare il ridicolo e non poco irritante rigore dei sistemi burocratici in vigore, è da rilevarsi il fatto che presentemente in moltissimi uffici pubblici si trovano impiegati di regioni lontanissime (Abruzzi, Calabria, Sicilia e Sardegna) i quali — nulla a ridire — saranno ottimi elementi di ufficio, ma che colla loro rigida applicazione delle norme sul riconoscimento, mettono nel più serio impaccio la gente, incapace di trovare forse, nell'intera provincia due testimoni che alla loro volta conoscano, nonchè lui, anche quell'impiegato dall'accento legato. Di qui malcontenti e mormorazioni che vanno ad aumentare la catasta già abbastanza grossa, di malumore esistente in queste popolazioni, per tanti altri sistemi, tutt'altro che di progresso, introdotti dal nuovo governo in queste Provincie. Le quali, (lasciatelo ripetere ancora) hanno il più urgente bisogno di una migliore e molto migliore ottenzione da parte del Governo!

Giovanni Pocar.

Deliberazioni governative

per l'esecuzione di lavori nella Prov.

Il Comitato Governativo per la riparazione dei danni di guerra ha deliberato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Riatto di strade: in comune di S. Vito al Tagliamento per l'importo di lire 16.000.

Ripristino di acquedotti: Budoia lire 2.700.

Demolizione di caseggiati: Pontebba lire 69.000.

Riatto pozzo pubblico: Reana l. 3480.

Costruzione due ricoveri in muratura: Varmo lire 35.000.

Espurgo pozzo Fontanis: San Vito al Tagliamento lire 19.000.

Ripristino del muro di cinta del cortile a mezzogiorno del Municipio: Azzano Decimo lire 7.900.

Da RAVEO

Onorare beneficando. — Ci scrivono, 26:

Il sig. Bonanni Gio. Batta a nome della famiglia colpita ancora una volta negli affetti più cari, per la morte immatura della diletta Marianna, nobile esempio di figlia e sorella, offerse all'Asilo Infantile L. 15.

Da AZZANO X

Furto. — Ci crivono, 25:

L'altra notte, nella frazione di Tiezzo, i soliti ignoti, penetrati in un negozio di privative, mediante scalata di una bassa finistra, asportavano varie bottiglie di liquori e sigari. Poscia, entrati nella cucina, ne asportavano indumenti, una bicicletta, un vassoio di argento, per un valore complessivo di L. 1525.

Da CIVIDALE

Il trenino Cividale - Caporetto. — Ci scrivono 26: Col giorno 24 del corr. mese la linea Cividale Caporetto è passata in esercizio al Battaglione del 6.o Genio Ferrovieri, e nulla di male, anzi ci si ripromette molto bene. Il primo sbaglio, però, è enorme, se sbaglio si può chiamare. I treni tanto in partenza che in arrivo fanno sosta alla stazione della Barbetta, e non raggiungono più quella di Cividale, distante parecchie centinaia di metri, con grave incomodo e nocumento dei viaggiatori e delle merci.

Se non sarà possibile porvi riparo, la linea perderà certo della sua riconosciuta importanza.

Per questo si parla già di un servizio automobilistico da e per Caporetto.

Speriamo anche che la interpellanza dell'on. Cosattini per l'avocazione della linea Cividale-Udine allo Stato, possa avere buono risultato e togliere di mezzo ripicchi e porre un freno alle esagerate tariffe.

Biglietti da lire 10 falsi. — In questi giorni era ricercato dai carabinieri un individuo dall'aspetto signorile che spacciava biglietti falsi da L. 10 con la serie 1579 - 60548.

Il furbaccio però prese il largo a tempo, malgrado il riserbo della stampa.

Un bell'esempio. La scolaresca delle Tecniche a merito dei professori e dell'egregio direttore sottoscrisse al 6.o prestito nazionale per tre cartelle nominali di lire 100 che poi offerse alla locale sezione mutilati ed invalidi di guerra. Un bravo agli scolari ed ai docenti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un calcio da un mulo. — Certo Drigo Antonio fu Donato di anni 52 da Bagnarola nel mentre stava intento a governare un mulo nella propria stalla, questi improvvisamente gli tirò un calcio colpendolo.

Prontamente dai famigliari venne inviato nel nostro ospedale dove le venne riscontrato la ferita a tutto spessore alla regione sopraorbitana destra. Medicato fu trattenuto in ospedale.

Conferenza didattica. Ieri giovedì il nostro egregio direttore delle Scuole signor Giuseppe Zotti tenne in una aula delle scuole una riunione di tutti gli insegnanti e l'intrattenne con una forma piana e dilettevole su uno dei più importanti problemi della didattica: la dettatura nelle diverse classi, dai primordi alla scuola popolare, trattando diversamente dei diversi metodi usati nella correzione da noi come anche in Francia.

Venne poscia passato alla nomina delle cariche direttive della Mutualità Scolastica istituita anni or sono nel nostro paese per opera del sig. Giuseppe Zotti il quale, se non erro, fu il primo a portare questa benefica e morale istituzione nelle scuole del nostro Friuli.

Vennero eletti: a presidente il sig. Direttore Giuseppe Zotti; — A consiglieri: la sig. Amalia Spangolo Alessio — Italia Tisiotti Marcolini — Giovanni Paiero — dottor Gino Beggiato e il cav. Antonio Brombin; — A revisori dei conti: i signori Ruggero Zotti e Coccolo Mario; — A segretario cassiere: il reverendo don Giovanni Vegnaduzzo.

Unione Esercenti industriali e commercianti. Il consiglio dell'Unione Esercenti, industriali e commercianti, nella seduta di ieri 25 Febbraio 1920 approvò il bilancio della gestione dal 1 giugno al 31 dicembre 1919, il quale diede il seguente risultato:

Entrate per quote soci e tassa d'iscrizione lire 1836.— Uscita lire 1793.35 — Civanzo della gestione lire 42.35 — Capitale al Banco di S. Vito con interessi maturati al 31 dicembre 1919 lire 811.85 — Stato attivo al 1.o gennaio 1920 lire 854.50.

Deliberò di indire l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio e per la elezione delle cariche sociali per il giorno 14 marzo 1920 ed incaricò il presidente di rappresentare l'Unione al Convegno dei danneggiati di guerra che avrà luogo in Treviso domenica 29 corrente.

Da PORDENONE

Danni di guerra. Ci scrivono 27: — Altre volte su queste colonne si è accennato ai danni di guerra elogiando l'energia e l'operosità degli agenti delle imposte di Pordenone e di Maniago signori dottori Zambelli e Iacuzzo, ed oggi ripetiamo che essi, coadiuvati da volonterosi ed abili impiegati lavorano instancabilmente affinchè con la massima sollecitudine siano istruite le pratiche e gli interessati possano addivenire ai concordati. Sappiamo che i detti funzionari sono avveduti e non così facilmente cadono in equivoci, ma è d'uopo che chi è chiamato a dar loro informazioni lo faccia con sicura coscienza e non leggermente. Forse in base ad errate informazioni qualche interessato si trova nel caso di rinunciare al concordato perchè la offerta non è adeguata al danno subito, mentre altri, che con la coscienza facilmente transigono, possono essere alle volte ben trattati ed in tali casi hanno anche il «toupè» di rinunciare alla generosa offerta con la speranza di ottenere somme maggiori alla competente commissione. Ma questa, che avrà il suo funzionamento il 27 corrente, saprà bene vagliare tutti i singoli casi. Detta Commissione è presieduta dal distinto signor avv. Angelo cav. Fabro pretore di questa città. Ne sono membri l'ing. Valussi di Udine e il cav. Marsiglio.

Da S. DANIELE

Gestione cucina economica. Ci scrivono 27: Diamo qui la relazione della gestione della cucina economica dal 2 agosto al 31 dicembre 1919.—

Attivo: Dal Governo e Prefettura lire 250 — Dall'assistenza civile lire 3024 — Dalla Congregazione di Carità lire 3370.25 — Dall'Asilo Infantile lire 401.65 — Offerte (1) lire 431.65 — Dalla rivendita lire 1014.08 — Totale incassi lire 10741.63.

Passivo: Suppellettili di cucina lire 83.20 — Servitù lire 867.85 — Legna lire 586 — Lavori fabbro e muratore lire 34.50 — Cancelleria lire 3.70 — Generi alimentari e pane lire 6854.10 - Totale spese lire 8420.28 — Rimanenza attiva lire 2312.28.

(1) Le offerte furono le seguenti: Rimanenza cucina Saronno lire 125.55.— Offerte di un comitato cittadino lire 256.10 — Offerte di monsignor Grillo in morte della madre lire 50 — Totale lire 431.65.

Un furto. Ieri sera, verso le ore 7, i soliti ignoti, mediante una trave che si trovava nell'orto di certo Micoli Luigi, santese del nostro Duomo, abitante in via Cavour, poterono salire nel granaio e rubare un orologio con catena, ed oggetti d'oro per un valore di lire 300.

Il maresciallo stà indagando per scoprire gli audaci ladri che non possono non essere a conoscenza del locale.

Da PRATA di Pordenone

Furto ingente — Ci scrivono, 25:

Il sig. Vecchio Giovanni l'altra mattina ebbe a subire una dolorosa sorpresa. La sua abitazione, lasciata per un momento da lui incostudita durante la notte, venne visitata dai soliti ignoti. Penetrarono questi, mediante a scalata di una bassa finestra e asportarono da un cassetto del cantero no L. 2875, in più oggetti d'oro e 400 corone austriache per un valore complessivo di 4200.

Caduta accidentale — Questa mattina venne accolto d'urgenza al nostro Ospedale il facchino Teoni Gioacchino fu Giuseppe di Adegliacco che accidentalmente cadde sotto un Camion.

Lo medicò e fece accogliere il dottor Venuti che gli riscontrò la frattura del malleolo della gamba destra e ferita lacera al piede destro.

Salvo complicazioni guarirà in 70 giorni.

Da RAGOGNA

Ancora sui fatti di ieri. Ci scrivono 27 Quei cinque che ieri vennero arrestati si trovano ancora nella camera di sicurezza dei RR. Carabinieri di S. Daniele. Essi sono imputati di avere commesso il reato contro la libertà del lavoro. — Pare che qui venga oggi l'on Cosattini per chiedere la libertà provvisoria. Essi si trovano a disposizione del nostro Pretore.

Da PALMANOVA

Nuovo Commissario Prefettizio. — Ci scrivono, 26:

Il nostro commissario signor Vittorio Tonini, padre del tenente Ernesto, legionario a Fiume, ci lascia, per motivi di famiglia, dopo circa nove mesi di lavoro arduo e difficile, durante i quali dette prova di energico e saggio amministratore. Mentre inviamo a lui un riconoscente saluto, diamo il benvenuto al cav. Pasquale Mastropaolo, già colonnello nell'Esercito, che preceduto da ottima fama, viene a sostituirlo.

DA GORIZIA

GORIZIA, 25 febbraio

ANCORA DELL'ISTITUZIONE DELLE PARALLELE SLAVE.

In relazione alla notizia apparsa sul «Giornale di Udine» n. 40 dell'istituzione di classi parallele slovene presso le scuole elementari di Gorizia, attribuita ad una imposizione del presidente del Consiglio, giunge ora una rettifica di fonte ufficiosa in cui si afferma che il Presidente del Consiglio non altro ha fatto che aderire in seguito a richiesta del Commissario generale civile per la Venezia Giulia, ad una deliberazione del Consiglio scolastico urbano di Gorizia.

Evidentemente il Presidente del Consiglio cerca così di sgravarsi da ogni responsabilità della inconsulta disposizione, addossandola alle autorità subalterne come capri espiatori.

Senonchè il tenore stesso della rettifica non fa che ribadire l'esattezza della notizia portata dai giornali.

Infatti, supposto anche che l'iniziativa per l'istituzione delle parallele slovene sia partita dal Commissario generale civile, coll'invito di intraprendere le opportune pratiche, diretto al Consiglio scolastico urbano (il quale supinamente vi si adagiò) dal fatto che, dopo espletate le pratiche, la richiesta o meglio la proposta d'istituzione delle parallele fu avanzata alla Presidenza del Consiglio, emerge chiaramente che la deliberazione definitiva era riservata in ultima istanza al Presidente del Consiglio, onde la sua adesione (che poteva anche essere negata), equivale ad una decisione, la quale in ultima analisi riveste il carattere di una imposizione.

Un bel regalo davvero, che S. E. Nitti fa alla città martire, la prima volta che si ricorda di lei, conferendo addirittura il diritto di cittadinanza alle infiltrazioni slave degli ultimi decenni, promosse e favorite dall'Austria a detrimento dell'italianità, e sorvolando sulle energiche proteste sollevate anche di recente dalla rappresentanza comunale e da tutti gli altri fattori competenti, al cui diritto di autodeterminazione, si fa perdere ogni efficacia di fronte alle mene di quattro

La famiglia **Facchin Mariano** e figlio **Giacomo** privati di annunciare ai parenti ed amici la repentina e dolorosissima perdita dell'adorato loro **Emilio** rapito a soli 25 anni porgono vive grazie ai buoni suoi padroni Signori Nigris; poi al popolo tutto di Fagagna che unanime concorse all'accompagnamento all'ultima dimora del caro Estinto.

agitatori panslavisti agli stipendi della Jugoslavia, calati in città in cerca di fortuna.

Se così viene iniziata l'opera di redenzione da parte del Governo nei riguardi di una città italiana di origine, la quale conservò immacolato il vessillo della sua italianità attraverso tanti secoli di servaggio, potrà trovare applicazione al caso l'adagio: «Dagli amici, ed anzi dai fratelli, mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io».

Per fortuna fu istituita a Roma per le provincie redente una sezione colle attribuzioni dell'austriaco tribunale amministrativo, la quale, conoscendo a fondo le reali condizioni della regione, saprà fare giustizia della draconiana disposizione fatta ad una città la quale non intende che, dopo la sua redenzione, siano continuate e forse perpetuate le lotte nazionali entro le sue mura, mentre a ben altro deve pensare e ben altri gravi compiti le incombono.

Ora non si può revocare in dubbio che la deplorata disposizione presa a stregua delle norme di leggi austriache rimaste in vigore, sia impugnabile, appunto perchè secondo le sanzioni del diritto amministrativo austriaco l'impugnazione era ammessa, e stava libero agli interessati colpiti dalla misura d'invocare, mediante ricorso la decisione del supremo tribunale amministrativo.

Dato che non si trovasse ammissibile l'accennato rimedio di legge, e che venisse preclusa la via del ricorso, si commeterebbe un'iniquità tale da dare ragione al paradosso che si stava meglio quando si stava peggio

S. F.

CRONACA CITTADINA

Per la grande fiera di beneficenza a Pasqua

Fin dalle prime sedute indette dalle istituzioni «Scuola e Famiglia», «Comitato dell'Infanzia» e «Congregazione di Carità», che dalla fiera saranno beneficate, il lavoro di organizzazione si va rapidamente, sicuramente delineando.

Già si procede alla costituzione del Comitato di onore, che risulta composto delle più alte autorità cittadine e delle più spiccate e valorose personalità nel campo maschile e femminile.

Deliberata la costituzione delle Commissioni e sottocommissioni sionali, si lavora alacremente alla loro composizione definitiva per iniziare tosto la pratica attività.

Per dare maggior lustro ed attraenza a questa grande festa della Carità fu concordato di chiedere l'alta cooperazione delle I.L. MM., della Regina Madre, dei Principi Reali, dei Senatori e Deputati della nostra provincia.

Ad incoraggiare i promotori si hanno già i più sicuri affidamenti di doni importantissimi, che l'attualità del momento rende anche più desiderabili, e si ha inoltre l'assicurazione che Enti morali, Istituti di credito e ditte cittadine risponderanno col solito slancio, anzi con slancio rinnovato, all'appello, dopo questa brusca forzata interruzione della nostra vita civile.

Sarebbe possibile che mancasse il concorso della popolazione?!

Sottoscrizione al Prestito Naz. IN CONTO DANNI DI GUERRA

In questi giorni si inizieranno le sottoscrizioni al prestito Nazionale in conto danni di guerra, sottoscrizioni che, da quanto si prevede — daranno una bella cifra, cifra che potrebbe raggiungere ed oltrepassare il miliardo se il Ministero delle Terre Liberate impartisse istruzioni alle Intendenze di Finanza ed alle Agenzie delle Imposte, affinchè le domande risarcimento danni per le quali il richiedente dichiari di accettare titoli del prestito siano concordate ed omologate con sollecitudine, dando la precedenza sulle altre.

In questo caso molti, moltissimi danneggiati pur di definire la pendenza accetterebbero titoli e così si otterrebbero molti vantaggi, fra i quali quello di sottoscrivere largamente al prestito e quello di abbreviare la restaurazione delle provincie invase.

Consimento del carbone fossile

La Camera di Commercio avverte che entro il giorno 1.o marzo, chiunque detenga carbone fossile o relativi conglomerati, a qualunque titolo e per qualunque uso, deve farne denuncia con telegramma alla Direzione combustibili in Roma, indicando la quantità e la località.

Dovranno pure essere denunciati dal destinatario i carichi in viaggio e quelli pronti alla stazione di partenza nel giorno 26 febbraio.

Tassa di bollo sugli oggetti di lusso e comuni

La Camera di Commercio ricorda che entro il 29 febbraio i commercianti di oggetti di lusso e comuni (di cui i Decreti 24 novembre 1919 e 8 gennaio 1920) devono farne denuncia in carta libera ed in duplo esemplare, all'ufficio del Registro, indicando soltanto la qualità e non già la quantità delle merci.

La tassa di bollo sugli oggetti stessi sarà riscossa dal giorno che verrà fissato in seguito.

Si sconsigliano gli emigranti DI RECARSI IN FRANCIA

Il ministero comunica in data 25: Causa lo sciopero dei ferrovieri francesi il governo della Repubblica respinge alla stazione di frontiera i viaggiatori italiani espatriandi. Ad evitare agglomeramenti e disagi sia alla frontiera di Modane che a Ventimiglia, che potrebbero pregiudicare anche l'ordine pubblico locale, il Ministero dispone affinchè venga sospeso temporaneamente ogni avviamento di emigranti al confine francese e di dissuadere coloro che vi si recassero con propri mezzi per proseguire per la Francia.

Onorificenza

Con decreto del giorno 3 febbraio corr., del Ministro della guerra, venne conferita la croce al merito di guerra al cav. Giovanni Ragazzoni, maggiore commissario della Croce Rossa Italiana.

Vendita delle uova

L'Ufficio approvvigionamento del Comune ci comunica che presso tutti i negozi del Forno e Spaccio Comunale sono in vendita uova nostrane al prezzo di cent. 35 e 40 ciascuno rispettivamente piccole e grandi.

R. Scuola Normale femminile Sessione straordinaria di esami per militari

Si avvertono gli interessati che gli esami di licenza normale della Sessione straordinaria per militari, avranno principio presso la R. Scuola Normale (via Dante, 1) martedì prossimo venturo, 2 marzo 1920, alle ore 8 precise, con la prova scritta di italiano.

All'albo della scuola è affisso il diario per le altre prove che saranno nei giorni immediatamente successivi.

Distribuzione delle uova

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune ci comunica che col tagliando n. 2 della nuova tessera si può acquistare presso la Cooperativa, Spaccio Comunale e negozi del Forno, grammi 500 di riso per persona, al prezzo di lire 1.25 al kg.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del compianto signor Luigi Bortolussi:

Famiglia Del Negro Pietro lire 5 — sig. Rina Antonini Lazzarini 2.

La signora Irene Tonini ved. Cosattini per onorare la memoria del compianto dottor Vittorio Cosattini lire cinquanta.

In memoria del compianto ing. Sergio Bassevi la spettabile famiglia Bassevi lire 500.

Ditta Daniele Camavitto lire 10.

In morte della signora Clotilde Fomitti vedova Forni i signori Olga e Ugo Camavitto lire 10.

Le insegnanti delle scuole di Paderno lire 8 — ing. Luigi Rocchi e famiglia di Conegliano lire 25 — signora Caterina Volpe e Regina Trenca lire 10.

In morte del signor Guglielmo Pepe: Pesavento Domenico lire 2.

La Banca Commerciale Italiana Succ. di Udine

avverte che domenica 29 corr. terrà aperti i propri uffici dalle ore 9 alle 12 per ricevere le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale.

Teatro Cecchini (Via Cavallotti)

Questa sera incomincia l'originale e bizzarro romanzo della vita orientale «L'IRIS ROSSO» che svolge nei suoi tre programmi una trama interessante ed avventurosa tale da attrarre ed avvincere potentemente l'attenzione dello spettatore.

Il pubblico nostro, che in folla accorre tutte le sere a gustare gli eccezionali programmi cinematografici che ci presenta la solerte impresa del Cecchini, non mancherà certo alla rappresentazione di questa sera.

Si inizierà il grandioso cinedramma «L'IRIS ROSSO» singolarissima film di avventure della vita orientale, divisa in sei episodi e che sarà presentata in tre parti, lavoro che giunge da noi, preceduto da lieti successi — tanto che la reclame torna inutile.

STELLONCINI

Un «bagno» poco comune è quello di Haiti. Gli ufficiali e i soldati, che ne hanno la sorveglianza, devono faticar non poco per impedire le invasioni, invece, che le evasioni. Giacchè, a quel che si racconta, i galeotti vi si trovano tanto bene che pensano punto ad evadere, mentre gli abitanti dell'isola cercano tutti i modi per penetrarvi. Tempo fa, i sorveglianti, facendo l'appello dei condannati, si avvidero che c'erano cinque ospiti di più.

Fatta un'inchiesta, questi nuovi ospiti risultarono essere cinque galantuomini amanti della tranquillità, che si erano introdotti nello stabilimento penale per godervi la vita in santa pace.

Per evitare il ripetersi di simili invasioni, la vigilanza venne raddoppiata: le «corvées» che vanno a lavorare nei campi, sono al ritorno in carcere debitamente controllate.

*

Gli armatori tedeschi mutano mestiere, e non hanno torto, dal momento che le potenti compagnie, a cui sono affigliati, si studiano di dare ai loro capitali una ben diversa destinazione. Gli esempi non mancano: Ugo Stinnes e M. Sloruan, due tra i più forti capitalisti dell'Amburgo (America) sono diventati ora proprietari dell'Atlantic; non è il nome di una nave, come a tutta prima si potrebbe credere ma uno dei più grandiosi e lussuosi Alberghi di Amburgo, posto in una delle posizioni più incantevoli. La loro iniziativa ha, naturalmente, una grande sorpresa, s'intende fra i loro amici, ma, essa fu superata dalla fiducia nella sicurezza del nuovo impiego. E si è così formato un Consorzio per l'esercizio delle Stazioni balneari nel Baltico, che sono frequentatissime. Si aggiunge che gli intraprendenti armatori avrebbero, di recente, acquistato anche il «Kurhaus» e a Travemunde lo «Strand Hotel» per tacere di altri alberghi minori. E' un'attività tutta volta alla industria alberghiera, che si vuole aiutare, poichè anche essa non si trova in liete condizioni, per farla fiorire nell'interesse pure della borsa degli armatori in liquidazione.

*

Napoleone III aveva promesso di tenere nel Messico venticinque mila uomini, a presidio del nascente Impero; ma, per piacere agli Stati Uniti non si mantenne fedele e lasciò Massimiliano in una situazione disperata. — Così svaniva il bel sogno di un grande impero, radioso sull'Atlantico e sul Pacifico; nè, a cosa cominciata, per il proprio prestigio, si poteva tornare indietro e non farne più nulla. L'epilogo tragico doveva, fatalmente, compiersi! E cominciò, prima del sacrificio cruento, dovuto agli insorti vittoriosi, con la pazzia della Imperatrice Carlotta.

L'8 luglio 1866 — scrive A. Rizzuti nella «Nuova Antologia» — ella lasciò il Messico, salpando per l'Europa. — Sperava di richiamare all'osservanza del trattato di Miramare l'imperatore infedele, di commuoverlo almeno, e si reca a Parigi da Napoleone III. Fu ricevuta dall'imperatrice Eugenia di Montijo che le fece subito intendere di non poter far nulla, poichè Napoleone giudicava opportuno di non mettersi in contrasto con gli Stati Uniti.

L'accoglienza poco affettuosa e la risposta non lieta sconvolsero le facoltà mentali della infelice Carlotta. Si vuole che apostrofasse sdegnosamente Napoleone, con queste parole, raccolte dalla signora Del Barro, sua dama d'onore: «Già non avrei dovuto dimenticare chi siete voi e chi sono io, avrei dovuto ricordarmi che ho del sangue borbonico nelle vene, e non disonorare la mia razza davanti a un Bonaparte, trattando con un avventuriero».

«A quest'apostrofe — ricorda la Del Barro — seguì un rumore sordo e poi un profondo silenzio. Passò qualche minuto e la porta si aperse e comparve l'imperatore col volto scomposto e la voce alterata. Chiamata, mi precipitai nella stanza, dove la mia signora si trovava sur un «dit-de-repos» fuori dei sensi, rigida e fredda come una statua. La imperatrice Eugenia l'era accanto, con un fiaschetto di acqua di Colonia in mano, ed andava bagnando la fronte e il viso della paziente. Con la tenerezza di una sorella, la buona Eugenia aveva slacciate le vesti di S. M. Carlotta. — Questa riprese i sensi, ma fu un lampo; mi nava su e giù per la stanza con una cera d'uomo molto seccato. Poi si ritirò. L'imperatrice Eugenia continuò a prestare le più amorevoli cure alla disgraziata, che, infine, aprì gli occhi. Riconoscendo Eugenia le sue pupille si dilatarono spaventosamente. Essa le rovesciò sul vestito il bicchiere d'acqua che teneva in mano ed emise delle grida selvagge: — Andate via andate via!.... Maledetti assassini! Portate via il vostro veleno!... Avete visto — continuava afferrandosi alla sua dama d'onore — vogliono avvelenarmi per disfarsi di me! Non mi abbandonate per carità.»

*

Tornato un barlume di speranza Carlotta si recò a Roma ad invocare l'aiuto di Papa Pio IX.

La mania di persecuzione l'aveva presa: temeva di essere avvelenata da un momento all'altro. Riteneva tutti suoi nemici. Solo sperava in Pio Nono, e voleva che egli emanasse una bolla contro i suoi avvelenatori. Chiese rifugio in Vaticano: questo sarebbe stato il suo asilo sicuro, non l'«Albergo di Roma», al Corso, dove alloggiava. Giunse persino — si racconta — ad intingere la mano in una tazza di cioccolato, che sorbiva il pontefice, dicendo di volerla tranguggiare, perchè vivanda non avvelenata. — Parecchi aneddoti si raccontano della povera demente; ma non tutti rispondono al vero. Si disse, per esempio, che in un monastero addentasse un pezzo di carne, togliendolo dalla pentola che bolliva; che andasse a riempire da sè il bicchiere ad una delle fontane di piazza [illegible]; che comprasse delle castagne e le mangiasse per via, ed altre cose, non amene, ma tristi, e tutte verosimili, trattandosi di una demente. Certo è che, per essa, il Vaticano fu messo tutto a rumore. Pio Non trovava più pace. Un giorno Carlotta si recò dal cardinale Antonelli e gli promise tutte le sue gioie a patto che volesse proteggerla delle insidie del medico, del segretario e del cameriere, che tramavano contro la sua vita. Dovette Antonelli prometterle di farli arrestare e intanto, a rassicurarla, furono essi invitati ad abbandonare l'albergo.

La cosa non poteva durare a lungo e, chiamato telegraficamente, venne a Roma il conte di Fiandra, per provvedere alla triste sorte della disgraziata sorella. Decise subito di ricondurla al castello di Miramare.

Cronaca Sportiva

La III.a squadra dell'A. S. Udinese si recherà domani a Padova per incontrarvi quella Associazione Calcio per il Campionato di III.a categoria.

Partirà stassera alle 17.45 nella seguente formazione:

Rovere — Adami — Cantarutti — Mulinaris — Schiffo — Pertoldi — Crozzoli — Gerace — Romanutti — Degano — Ligugnana.

Riserve: Burra — Dal Dan Piero.

A Udine si recheranno gli aviatori di Campoformido per incontrarsi con la seguente squadra:

Burrini — Longhino — Vianello — Liuzzi III.o — Migotti — Zugolo — Castelletti — Pascutti — Mainardis — Valentinuzzi — De Marco.

Riserve: D'Orlando — Galanti.

La partita si inizierà alle ore 14.

Il processo contro Caillaux all'Alta Corte

PARIGI, 27. — Ecco la fine dell'udienza di ieri del processo Caillaux.

Caillaux, continuando la sua difesa dice rivolto verso i giudici:

Credete voi che, se io non avessi avuto fiducia nella Francia del 1911 la vittoria ottenuta dopo l'aggressione del 1914 sarebbe stata possibile? Mi si rimprovera, continua Caillaux, di avere indirizzato una lettera a Jules Cambon nella quale avrei consigliato di abbandonare alcuni territori a condizione che non si urtasse pubblicamente il sentimento nazionale francese. Ebbene, io ho l'onore di avere scritto questa lettera, che non era destinata [illegible] pubblicata, alla cancelleria tedesca. Cambon ha giudicato bene di farlo e lo ha fatto.

Caillaux legge poi alcune [illegible] inviategli da Kiderlein Wachter per dimostrare che la Germania voleva far credere che la Francia aveva intenzioni aggressive e farsi ritenere nazione provocata. Caillaux aggiunge che egli potrebbe leggere alcuni altri documenti ma non potrebbe farlo che a porte chiuse. Dice: Ad ogni modo non si potrà trovare una parola, un mio scritto, un mio atto provante che io abbia anche per un solo momento rinunciato alle nostre grandi rivendicazioni nazionali. Io tutto feci per preparare il mio paese all'eventualità che vedevo sorgere all'orizzonte e d'accordo col mio ministro della guerra e col parlamento cercai di far progredire i servizi tecnici. Egli dichiara che voleva adottare l'esercito di artiglieria pesante, ma che fu battuto prima di avere potuto mettere il suo progetto in esecuzione. Termina dicendo che nel suo modo di procedere si può vedere soltanto la linea dell'onore pel suo paese.

Dopo che i giudici hanno rivolto alcune domande all'accusato il procuratore generale chiede alcune spiegazioni a Caillaux sulla missione da affidata a Fondare dell'incidente d'Agadir. Caillaux risponde che in quel momento tragico egli non poteva trascurare alcuna fonte di informazione e che perciò accettò l'offerta di Fondare per informarsi dello stato d'animo della Germania».

Io ero allora capo del governo, dice Caillaux, ed assumevo le mie responsabilità.

A domanda del procuratore generale Caillaux dichiara che egli consegnò i processi verbali da Fondare al suo successore al quale, fa rilevare, fu mossa la stessa accusa, per la quale però nota che mancano gli appunti relativi alla questione del diritto di preminenza della Francia. Caillaux dice che egli non consegnò questi verbali ed aggiunge che egli non era obbligato a consegnarli al suo successore. Egli dà spiegazioni in seguito sui documenti trovati nel portafoglio di Calmette e sui viaggi in America, come anche sulle relazioni con Minotto, giovine di origine tedesca di cui egli si serviva solamente per dattilografare rapporti senza alcuna importanza. Sulla questione concernente depositi di denaro che egli fece sin dal suo arrivo dall'America del Sud, Caillaux dice: «Mi accuseranno di avere ricevuto del denaro».

Il procuratore generale risponde che non si tratterà mai di questo nel processo.

Questa dichiarazione provoca un certo movimento nell'aula.

Recentissime

Lo sciopero generale dei ferrovieri in Francia

PARIGI, 27. — Il colloquio del presidente del Consiglio Millerand coi delegati della Federazione Ferrovieri è terminato alla mezzanotte e dieci. I delegati hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

A mezzanotte Conti, Tocquer, Steeg e il generale Gassoin hanno lasciato alla loro volta la presidenza del Consiglio.

Millerand ha quindi ricevuto i membri della stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

«Non posso precisare stasera ciò che è stato detto durante il colloquio. Ho esposto ai delegati dei ferrovieri il punto di vista del Governo nella questione dello sciopero generale che, dichiarato in simili condizioni ed in tale momento, appare una sfida al buon senso. Comprendo che i rappresentanti dei ferrovieri hanno doveri di solidarietà verso i loro compagni, ma anche il Governo ha i suoi doveri e non li dimenticherà».

I ministri si riuniranno a Consiglio stamane alle ore 10.

PARIGI, 27. — Alla stazione di Lione è prevista per questa mattina, alle ore sette, la partenza di un treno per Ventimiglia ed uno per Modane e sono stati segnalati al loro passaggio alla stazione di Digione con alcune ore di ritardo.

LA SITUAZIONE NELLA GIORNATA DI IERI.

PARIGI, 27. — La situazione è presso a poco la medesima. [illegible] stazione di Lione parecchi treni hanno potuto partire ed arrivare. Alla stazione dell'Est il personale ha cessato il lavoro stamane alle sette e i treni sono stati sospesi. La compagnia spera però di poter nella giornata mettere in movimento un treno per Belfort. — Alle 4 i treni per i sobborghi saranno [illegible] traffico [illegible]. Sulla linea di Orléans il traffico è [illegible]. I treni della stazione di Montparnasse partono in condizioni normali. Alla stazione di Saint-Lazare le partenze dei treni delle grandi linee vengono effettuate, ma il traffico dei treni dei dintorni è quasi completamente sospeso.

Alla stazione degli Invalidi i treni delle grandi linee sono assicurati, ma il traffico dei dintorni è molto ridotto. Alla stazione del nord si segnalano numerose deficienze tra il personale, ma la compagnia spera di poter fare partire una cinquantina di treni nella giornata.

La Federazione dei ferrovieri ha tenuto una riunione stamattina e si riunirà nuovamente nel pomeriggio. — I delegati della commissione esecutiva della federazione dei ferrovieri si sono presentati al ministero degli esteri nell'ora in cui il consiglio di gabinetto si era riunito. Essi sono stati immediatamente ricevuti ed hanno avuto un colloquio con Millerand.

E' probabile che essi avranno una nuova conferenza nel pomeriggio.

PARIGI, 27. — Le informazioni pervenute nella mattina al ministro dei Lavori Pubblici segnalano un miglioramento nella situazione e danno una impressione favorevole. Il lavoro riprende parzialmente sulla Paris-Lion Méditerranée. Ad Avignone che è un centro importante, la ripresa è specialmente considerevole.

Lo sciopero è politico

LE ENERGICHE DICHIARAZIONI DI MILLERAND

PARIGI, 27. Camera dei Deputati. — Si discute il progetto che autorizza la requisizione degli automobili in caso di interruzione ferroviaria.

Lobet, deputato socialista della Marna, segretario di un comitato, dichiara che il governo deve per evitare gravi conseguenze dello sciopero ferroviario intervenire per fare reintegrare il cittadino Campanotte, operaio destituito nella compagnia Paris-Lion-Méditerranée, per essersi assentato senza autorizzazione.

Questa dichiarazione solleva le proteste della Camera, mentre l'estrema applaude.

Millerand con molta calma ricorda che il ministro dei lavori pubblici ha detto che egli non riconosce il diritto di intervenire in una questione di disciplina e rimprovera il personale di non avere ricorso all'arbitrato per risolvere le difficoltà. Millerand conclude dicendo: «Nessuno vorrà credere che per causa di un operaio punito con due giorni di sospensione dal lavoro la vita economica del paese debba essere sospesa». (Applausi da tutta la Camera, tranne all'estrema sinistra).

Il presidente del consiglio rivolgendosi alla sinistra dichiara ad alta voce: «Noi non siamo di fronte a un movimento cooperativo nè professionale, bisogna riconoscere la verità, ci troviamo di fronte ad un movimento politico, per chiamarlo col suo vero nome, ad un movimento rivoluzionario (applausi da tutta la Camera, tranne all'estrema sinistra). «Lo sciopero è stato dichiarato per un puerile motivo. Oggi che esso è dichiarato noi ci avvediamo della sproporzione fra la causa e la gravità di esso. Di fronte ad una così chiara situazione il dovere del governo non è dubbio. Bisogna anzitutto prendere le precauzioni per il vettovagliamento del paese e domandare alla popolazione di accettare le restrizioni derivanti dallo sciopero. Il governo ha il dovere di prendere tutti i provvedimenti necessari; noi siamo disposti a non indietreggiare dinanzi ad alcune delle misure che la legge mette a nostra disposizione per far finire uno sciopero di questa specie. Abbiamo ordinato la mobilitazione di alcune sezioni sulla Paris-Lion-Mediterranée. E adotteremo questa misura ove apparirà necessaria e se in un punto qualunque del territorio si farà appello al disordine e alla violenza, la giustizia agirà immediatamente. Il governo farà il suo dovere e i privati dovono fare il loro

Le disposizioni per contenere

I consumi al puro necessario

ROMA, 27. — Il ministro del commercio on. Ferraris d'accordo col sottosegretario degli approvvigionamenti on. Murialdi ha concretato provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni deliberate dal consiglio dei ministri per contenere i consumi entro i limiti strettamente necessari.

Tali provvedimenti imposti dalla necessità di ridurre al minimo possibile gli acquisti all'estero, in conseguenza del rialzo enorme dei cambi e delle gravi difficoltà per procurarsi la valute estere, formano oggetto, oltre che di norme interne regolatrici della azione del sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, anche di uno speciale decreto per la parte che concerne la disciplina dei pubblici consumi, decreto già approvato e che sarà quanto prima pubblicato.

Anzitutto si è provveduto con disposizione già in attuazione alla sospensione ed alla riduzione degli acquisti. Così tenuto conto delle scorte esistenti e dei contratti fatti, si è sospeso completamente l'acquisto all'estero di oli e semi oleosi, di [illegible], burro e formaggi, di latte con[illegible]ato, di carni suine, di carni in scatola, di tonno e di legumi secchi, mentre si sono ridotti non potendo essere assolutamente soppressi quelli di cereali, carni congelate, pesce secco, zucchero e lardo.

In relazione alla limitazione degli acquisti vengono anche ridotte le assegnazioni provinciali mensili, riduzioni che in parte sono subito ed integralmente applicate, come ad esempio per lo zucchero ecc., in parte cioè per i cereali sono progressivamente attuate a fine di rendere meno sensibile alla popolazione il provvedimento restrittivo e concedere un congruo periodo di assestamento.

Per quanto concerne più specialmente i cereali devesi tenere presente che il consumo del grano pane e pasta che nell'anno 1917-18 raggiungeva una media mensile complessiva tra la popolazione non produttrice ed esercito, e quella produttrice a cui si lasciavano le scorte escludendole dalla requisizione di quintali 2.751.370 è salito nel 1918-19 ad una media mensile di quintali 34.475.000, elevandosi in seguito a già 37.180.700, cioè con aumento di un milione di quintali al mese. Donde la necessità di contenere il consumo di tale derrata per l'approvvigionamento della quale lo stato incontra notevolissimi sacrifici.

E' stato stabilito di ridurre l'assegnazione totale mensile di tre milioni di quintali, ma la riduzione sarà come è detto applicata progressivamente e per il prossimo mese di marzo la diminuzione sarà solo del 50 per cento in confronto dell'assegnazione del corrente mese.

Per il quarto centenario

DI RAFFAELLO SANZIO

ROMA, 27. Il Comitato nazionale per le onoranze a Raffaello, sorto in Urbino, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, sotto la presidenza onoraria del ministro della P. I. comunica che allo scopo di rendere il dovuto tributo di ammirazione al divino pittore in occasione del quarto centenario della morte, oltre alle solenni commemorazioni già annunciate che avranno luogo in Urbino il giorno 28 marzo e l'11 aprile ed in Roma al Campidoglio ed al Collegio Romano il 6 e 15 aprile, saranno tenute solenni commemorazioni in Firenze nel salone dei 500 ed in Perugia nel palazzo comunale mentre tutti gli istituti e tutte le scuole del regno dovranno ricordare la data centenaria con apposite conferenze.

Per il giorno 28 verrà a cura del comitato nazionale pubblicata l'opera di Adolfo Venturi su Raffaello, edita dall'editore Calzone di Roma.

Altre onoranze si preparano in varie città d'Italia. Così che l'esaltazione del pittore più grande e più noto riuscirà degna e completa e quali i tempi presenti, alieni da coreografie richiedono. Dal raccoglimento degli spiriti e dalla elevazione degli animi associati nella rievocazione purissima del divino pittore si trarrà l'auspicio per un migliore avvenire e si renderà l'omaggio più sacro a lui che è gloria imperitura del genio italiano.

La riapertura della Camera

ROMA, 27. — Negli ambienti competenti si assicurava stamane che la Camera riprenderebbe i suoi lavori il 15 marzo.

Il regalo del primo d'aprile

ROMA, 27. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato il ripristino delle tessere a partire dal primo aprile prossimo. L'applicazione del tesseramento, sarà graduale.

Le condizioni del Ministero

Circolano nuove voci di crisi

TORINO, 27. — La «Gazzetta del Popolo» in un telegramma da Roma, dice che le gravi difficoltà di ogni genere incontrate hanno minato la vita del Ministero. Quindi non è improbabile che l'on. Nitti rassegni le dimissioni del governo prima ancora della riapertura della Camera.

I Corpi di volontari

pei pubblici servizi

ROMA, 27. Alla ripresa dei lavori parlamentari da qualche senatore sarà dimostrata l'utilità, del resto sostenuta al Senato stesso nei giorni scorsi, della costituzione di corpi volontari che assumano, in caso di sciopero, i servizi pubblici, onde questi servizi non abbiano a subire interruzioni.

A questo proposito si apprende che su conforme avviso di molte Camere di commercio e di altri enti interessati, alcune direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi, allo scopo di fronteggiare le esigenze del servizio nel caso di eventuali nuovi scioperi, hanno proposto al Ministero di creare in ciascuna provincia un corpo di volontari costituito da funzionari di altre amministrazioni, studenti, commercianti, agenti municipali, addestrati ai più importanti servizi della posta e al maneggio degli apparati dei telegrafi. Una proposta del genere era stata presentata a Roma da molti alti funzionari dello Stato, ma non ebbe seguito. Essa però, sarà ripresentata al Senato.

I funerali del sen. Senise

NAPOLI, 27. — Quest'oggi alle ore 16 hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore prof. Tommaso Senise e con intervento delle rappresentanze del governo, del Senato, della Camera e alla presenza delle autorità civili e militari, delle notabilità, dei professori, degli studenti e di cittadini di ogni classe. Nell'atrio del palazzo, dimora dell'estinto, ove era stato eretto il tumulo hanno dato al senatore Senise l'estremo saluto il prefetto a nome dell'on. Mortara e in rappresentanza del governo, l'on. Cucca a nome del Consiglio provinciale, il commendator Liguori per la deputazione provinciale; il rettore del Pozzo per l'università, ecc. ecc., il comm. Miraglia a nome della famiglia dell'estinto.

La missione italiana navale

A VIENNA

VIENNA, 27. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive che il contrammiraglio italiano Canciani ed il capitano di vascello Pamphili sono giunti ieri a Vienna per preparare gli alloggi per la Commissione di controllo della marina.

Gli alleati non vogliono

prestarsi al giuoco di Wilson

ROMA, 27. — Il corrispondente da Londra della «Tribuna» telegrafa a proposito della nuova risposta a Wilson:

«Perfettamente consapevoli del giuoco di Wilson e della mèta a cui egli vuole arrivare, gli Alleati hanno ogni interesse materiale e morale di non prestarsi a questo gioco. Essi debbono e vogliono condurre le cose in modo da non dare al presidente americano, alcun plausibile pretesto per una decisione a cui egli vuole, sì, arrivare ma in modo e per via da farne ricadere la responsabilità sulle spalle degli Alleati. Gli Alleati vogliono invece, e debbono volere che questa responsabilità, sia tutta sua; vogliono che, se l'atto di rottura deve essere compiuto, non ci sia nessun dubbio nell'opinione pubblica mondiale, sulla questione di chi l'abbia compiuto. Essi non intendono di servire da zampa di gatto per togliere le castagne wilsoniane dal braciere ardente del Senato americano. E vogliono anche, di fronte, anzi soprattutto di fronte al pubblico americano, mantenere ferma e chiara la dimostrazione del loro rispetto e della loro deferenza verso l'alta posizione che il presidente Wilson occupa come rappresentante supremo della sua nazione.

«Per cui gli Alleati, come vi ho annunciato, risponderanno ancora; vale a dire manterranno tutta l'apparenza di una discussione diplomatica — cioè di una discussione che mira ad un risultato di conciliazione e di compromesso — pure avendo ogni ragione di dubitare che questa discussione traverso l'Atlantico, date le ripetute e sempre più gravi compromissioni del Presidente Wilson non sia più tale.

«E l'Italia non può a meno di secondare questa prudente e saggia politica dei suoi Alleati, sia per conto proprio, sia per deferenza agli interessi degli Alleati stessi. E per secondarla deve aspettare ancora. Noi tutti conosciamo la gravità dei sacrifici morali e materiali che il prolungamento di questa aspettazione comporta; e crediamo che anche gli Alleati se ne rendano conto. Ma altra via d'uscita non c'è se tale non si vuole chiamare quella che passerebbe inevitabilmente sotto le forche caudine del Presidente Wilson».

IL NUOVO MINISTERO SERBO

si presenterà alla Camera il primo di marzo

PARIGI, 27. — Si ha da Belgrado 26: «Il Consiglio dei ministri ha deciso che il nuovo ministero si presenterà alla Skupcina il primo marzo. Nei circoli parlamentari dell'opposizione si considera come dubbio che il governo riesca a riunire la maggioranza, nel caso in cui si verificasse la estensione dei partiti della opposizione.

Le elezioni in Bulgaria.

SOFIA. — Si annuncia ufficialmente che la data delle elezioni legislative è stata fissata al 28 marzo. La nuova Sobranje si riunirà al più tardi il 2 aprile.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 0.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino — S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.